

XX domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 16 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore  
per l'unità dell'intero creato:  
in ogni essere  
splende il suo Verbo,  
e lo rivelano tutte le forme.*

*La luce all'alba  
l'annuncia in silenzio:  
è suo paese il nostro pianeta,  
e tutti i volti degli uomini insieme  
uniti fanno il suo unico volto.*

*Lodate il mio Signore,  
lodatelo, perché le cose sue  
tutte son buone,  
perché ci ha dato  
gli occhi del cuore  
a contemplare amore e bellezza.*

#### Salmo CF. SAL 144 (145)

Il Signore è vicino  
a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano  
con sincerità.  
Appaga il desiderio  
di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce  
tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.  
Canti la mia bocca  
la lode del Signore  
e benedica ogni vivente  
il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Per il dono della tua salvezza, ascoltaci Signore!**

- Tu che sei stato straniero nella tua patria, fa' che ci riconosciamo stranieri come i fratelli di altri Paesi, eppure insieme a loro attesi e accolti nella tua alleanza.
- Tu che non revochi i tuoi doni, suscita in noi una giusta gelosia perché dall'essere rifiutati impariamo che ci vuoi riammettere a una vita salvata dalla morte.
- Tu che sei duro ma non hai pregiudizi, donaci una fede capace di sfidare i «no» della vita, e anche i tuoi, tanto forte da realizzare quanto desideriamo.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,  
contempla il volto del tuo Cristo.  
Per me un giorno nel tuo tempio,  
è più che mille altrove.

*Gloria*

p. 636

## COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA**    Is 56,1.6-7

Dal libro del profeta Isaìa

<sup>1</sup>Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. <sup>6</sup>Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, <sup>7</sup>li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    66 (67)

Rit. **Popoli tutti, lodate il Signore.**

<sup>2</sup>Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
<sup>3</sup>perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

<sup>5</sup>Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

<sup>6</sup>Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
<sup>8</sup>Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra. **Rit.**

**Rit. Popoli tutti, lodate il Signore.**

**SECONDA LETTURA** RM 11,13-15.29-32

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>13</sup>a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, <sup>14</sup>nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. <sup>15</sup>Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

<sup>29</sup>Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! <sup>30</sup>Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, <sup>31</sup>così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

<sup>32</sup>Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

– *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**      CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**      MT 15,21-28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>21</sup>partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. <sup>22</sup>Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». <sup>23</sup>Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». <sup>24</sup>Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

<sup>25</sup>Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». <sup>26</sup>Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>27</sup>«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

<sup>28</sup>Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita. – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,  
e grande presso di lui la redenzione.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Briciole**

L'esperienza in montagna ci insegna che più si va in alto, più si rimane in pochi. Soli addirittura, quando la vetta da raggiungere è particolarmente ardua. Il profeta Isaia sostiene invece che sul monte del Signore le cose vanno al contrario: la sua casa sarà capace di accogliere una moltitudine, «si chiamerà casa di

preghiera per tutti i popoli» (Is 56,7). Questa scelta ampia e inclusiva non sembra trovare un'immediata conferma nei modi in cui Gesù accoglie e gestisce le insistenze di una donna straniera («Cananèa»), che si mette a gridare tutta la sua disperazione per la figlia «tormentata da un demonio»: «Ma egli non le rivolse neppure una parola» (Mt 15,22-23). Davanti a una simile chiusura persino i discepoli appaiono più aperti e disponibili: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!» (15,23). Forse questa intercessione tradisce semplicemente il desiderio di essere lasciati in pace e di non coinvolgersi troppo con la sofferenza di questa donna. Il Signore Gesù, tuttavia, non sembra intenzionato né a giustificarsi, né a modificare la propria scelta: «Non sono stato inviato se non alle pecore perdute della casa d'Israele» (15,24). Attraverso questo silenzio, Gesù sta cercando di far emergere una qualità che questa donna probabilmente ha già manifestato ai suoi occhi: la fede. Un'apertura di fiducia che Gesù non ha ancora potuto vedere così limpidamente nemmeno nel cuore dei suoi amici più familiari, nonostante il miracolo dei pani e dei pesci. Questa donna – straniera e anonima – si muove con un atteggiamento umile e fiducioso. Dalla sua assenza di meriti e di diritti si sprigiona una certa bellezza, una forte libertà interiore. Per questo non si ferma di fronte all'insuccesso, anzi, continua a mendicare con grande caparbieta: «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (15,27).

Quante volte la nostra preghiera è non solo scostante, ma anche timorosa e scoraggiata. Vuota di speranza già in partenza. Per questo reagiamo offesi e rassegnati davanti ai silenzi e alle apparenti chiusure di Dio. La strategica indifferenza di Gesù nei confronti della donna cananea mostra come l'accesso alla casa e alle cose di Dio non sia un privilegio di alcuni ma un destino riservato a tutte le «genti» (Rm 11,13). La donna cananea sembra avere già intuito il senso profondo della riflessione che Paolo svilupperà nella Lettera ai Romani, contemplando il paradossale modo di agire di Dio come una strategia finalizzata a includere tutti nel suo disegno d'amore: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!» (11,32).

Il Signore non ha chiesto alla donna di esibire la fede prima di fare il miracolo: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (Mt 15,28). Le ha offerto, più semplicemente, la possibilità di manifestare fino in fondo la sua fame, fino a formulare la più bella delle preghiere: quella fiduciosa, ostinata, libera persino dagli esiti. In un certo senso, potremmo dire che non è Dio a fare i miracoli, ma sono il nostro desiderio e il nostro bisogno a suscitargli.

L'incontro tra Gesù e questa donna esprime in modo singolare la realizzazione del sogno di Isaia, suscitando non poco stupore. Non sono le buone maniere ad accendere il motore della preghiera, ma il grido della nostra fame per una vita piena, la voce della nostra indignazione di fronte al piatto vuoto che la vita talvolta ci

chiede di accogliere. Dio molto spesso ascolta senza rispondere. Il suo amore per noi è così adulto, libero, fedele, da non aver bisogno di reagire a ogni nostro gemito, di assecondare ogni nostro bisogno. Dobbiamo imparare a riconoscere nella sua apparente insensibilità alle nostre richieste il miglior aiuto per farci diventare figli umili e grati. Essere vivi e amati per sempre non è un diritto acquisito; è soltanto un dono: il più vero, il più bello. Da accogliere ogni giorno con stupore e gratitudine, sapendo che «i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili» (Rm 11,29). Proprio come fanno fare i cagnolini, che scodinzolano sotto la tavola. E gustano felici le briciole d'amore che, certamente, cadranno ancora dalla mensa del loro padrone.

*Signore Gesù, la tua fermezza a volte ci inquieta. Tu che hai anticipato con la donna cananea il silenzio del Padre davanti alla croce, fa' che gli apparenti rifiuti di ogni giorno ci educino a manifestare fino a che punto siamo disposti a gridare, a desiderare, a sperare nella vita, che mai ci viene revocata, fino a essere così liberi e audaci da non disdegnarne le briciole.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Stefano d'Ungheria, re (1038); Rocco, pellegrino (XIV sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della traslazione da Edessa dell'icona non dipinta da mano d'uomo (acheropita) del Signore nostro Gesù Cristo, cioè del santo Mandylion (944); memoria del santo martire Diomede l'anargiro (298).

### **Copti ed etiopici**

L'Assemblea dei Primogeniti (*Santi Innocenti*), martiri.

### **Luterani**

Leonhard Kaiser, testimone fino al sangue (1527); Giovanni il Costante, sostenitore della Riforma in Sassonia (1532).

## Feste interreligiose

### **Buddhismo, induismo, giainismo**

Inizio della ricorrenza di *Paryushana* (si conclude il 23 agosto). Festa della rinascita umana in un nuovo mondo di perfezionamento morale e spirituale. Iniziano gli otto giorni di digiuno che terminano con una solenne richiesta di perdono.